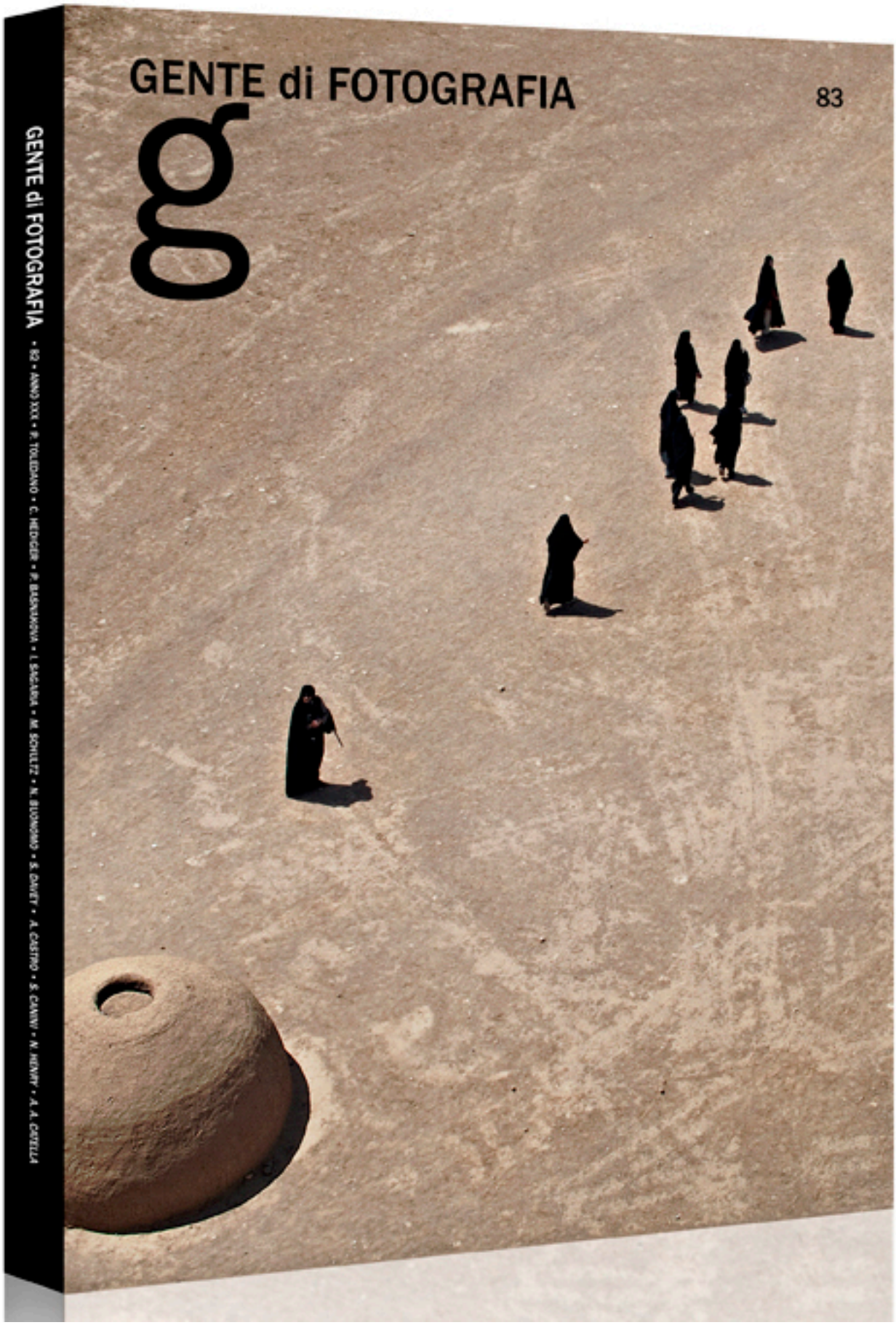

GENTE di FOTOGRAFIA
83
g
GENTE di FOTOGRAFIA • 82 • ANNO XXX • P. TOLEDANO • C. HEDIGER • P. BASNAKOVA • I. SAGARIA • M. SCHULTZ • N. BUONOMO • S. DAVEY • A. CASTRO • S. CANINI • N. HENRY • A. A. CATELLA

© Ramona Zordini, *Autunno immaginario 1899*, 2024

Ramona Zordini, *Estate immaginaria 1896*, 2024

© Mariagrazia Beruffi, *Sentinelle*

IL VITTORIALE DELLE ITALIANE

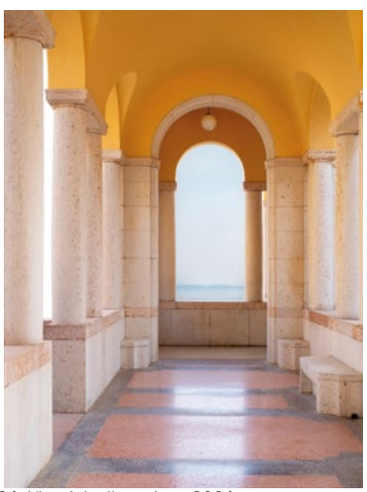
di GIUSY RANDAZZO

Il Vittoriale delle Italiane
fino al 31 ottobre 2024

Spazio Il Golfo Nascosto
presso Anfiteatro del
Vittoriale degli Italiani - Gardone Riviera
(BS)

a cura di Renato Corsini

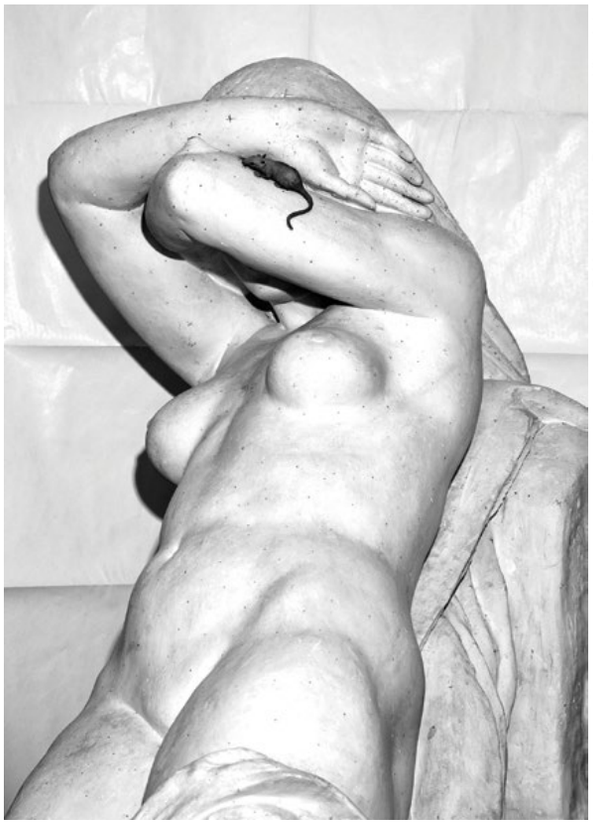
Il Brescia Photo Festival si estende oltre la città, raggiungendo la provincia fino alle rive del lago di Garda. Qui, nelle stanze che conservano la memoria di Gabriele d'Annunzio, la mostra *Il Vittoriale delle Italiane* ha preso forma, trasformando il luogo in un ritratto di arte e storia.
La Fondazione Brescia Musei ha collaborato con la Fondazione *Il Vittoriale degli Italiani* di Gardone Riviera, proseguendo una sinergia nata sotto il segno della cultura. Tra giardini e sale, ogni angolo riflette ricordi di epoche passate, ora rivisitati attraverso lo sguardo visionario di alcune fotografe contemporanee. Le loro opere esplorano l'architettura e gli ambienti, donando nuova energia a un luogo senza tempo.
Dal 25 maggio al 30 ottobre 2024, il Vittoriale ha infatti ospitato i lavori di dieci fotografe – **Maria Vittoria Backhaus, Mariagrazia Beruffi, Patrizia Bonanzinga, Giusy Calia, Silvia Camporesi, Alessandra Chemollo, Caterina Matricardi, Luisa Menazzi Moretti, Antonella Monzoni e Ramona Zordini** – che, sotto la curatela di Renato Corsini, si sono confrontate con il mondo dannunziano. Le loro opere intrecciano passato e presente, dando nuova luce a ogni angolo del Vittoriale. Le dieci artiste, ciascuna con la propria sensibilità, hanno reinterpretato l'essenza del luogo attraverso i loro obiettivi, creando un racconto visivo sospeso tra realtà e sogno. Il Vittoriale, con le sue stanze segrete e i giardini avvolti dai cipressi, diventa un palcoscenico in cui storia e arte si fondono. Le statue, i mobili e le finestre aperte verso il lago sembrano riprendere vita, e alcune opere, al termine della mostra, sono diventate parte integrante del percorso, arricchendo il patrimonio del Parco.
Il *Golfo Nascosto*, nuovo spazio espositivo del Vittoriale, è emerso come una stanza segreta, nascosta sotto le gradinate del teatro *Parlaggio*. Progettato negli anni Trenta dall'architetto Gian Carlo Maroni, questo luogo è stato completato soltanto di recente, rivestito in marmo rosso di Verona come desiderato da d'Annunzio. Qui, l'eco delle parole e dei sogni non realizzati trova finalmente uno spazio per essere celebrato.
Le opere delle fotografe raccontano il Vittoriale con un linguaggio intimo e personale. Così è per Maria Vittoria Backhaus che, giocando con contrasti e oggetti inusuali, mescola passato e presente in modo provocatorio. I suoi scatti sono un tributo alla personalità eccentrica del poeta, capace di anticipare mode e idee dei tempi futuri, e raccontano un Vittoriale in cui l'inatteso diventa protagonista, dando vita a un dialogo immaginario tra il classico e l'avanguardia.
Mariagrazia Beruffi, con le sue *Mute sentinelle*, cattura la magia silenziosa delle statue che popolano il parco e le stanze del Vittoriale. Queste figure, immobili nel loro ruolo di guardiani del tempo, emergono dall'ombra per risplendere sotto i raggi di luce che filtrano tra i cipressi e gli angoli nascosti della villa. Beruffi riesce a trasmettere la sensazione di una vita sospesa, di una storia che aspetta solo di essere risvegliata dal contatto con il presente.
Le *Verità Oniriche* di Patrizia Bonanzinga trasformano la realtà del Vittoriale in un paesaggio di sogni e illusioni. Le sovrapposizioni, le ripetizioni, le trasformazioni di parti architettoniche e paesaggistiche creano visioni frammentate e al tempo stesso fluide, come



© Silvia Camporesi, *Vittoriale, la nave*, 2024. *Vittoriale, il portico*, 2024. *Vittoriale, il sentiero*, 2024

se i pensieri di d'Annunzio prendessero forma davanti agli occhi dello spettatore. Le colonne sembrano danzare, i giardini si espandono senza confini, la storia stessa si fa liquida, sfuggente, onirica.

Giusy Calia, con l'uso del drone, esplora il Vittoriale dall'alto, svelando angoli inaccessibili e mostrando il complesso monumentale da prospettive insolite. Il suo sguardo sembra così sfiorare il cielo, regalando allo spettatore la sensazione di librarsi sopra le stanze e i giardini di d'Annunzio. Le sue immagini evocano una dimensione quasi spirituale, in cui il Vittoriale appare come un'isola di bellezza immersa nel paesaggio circostante, con il lago che riflette la sua imponenza.



© Maria Vittoria Backhaus, *Vittoriale*

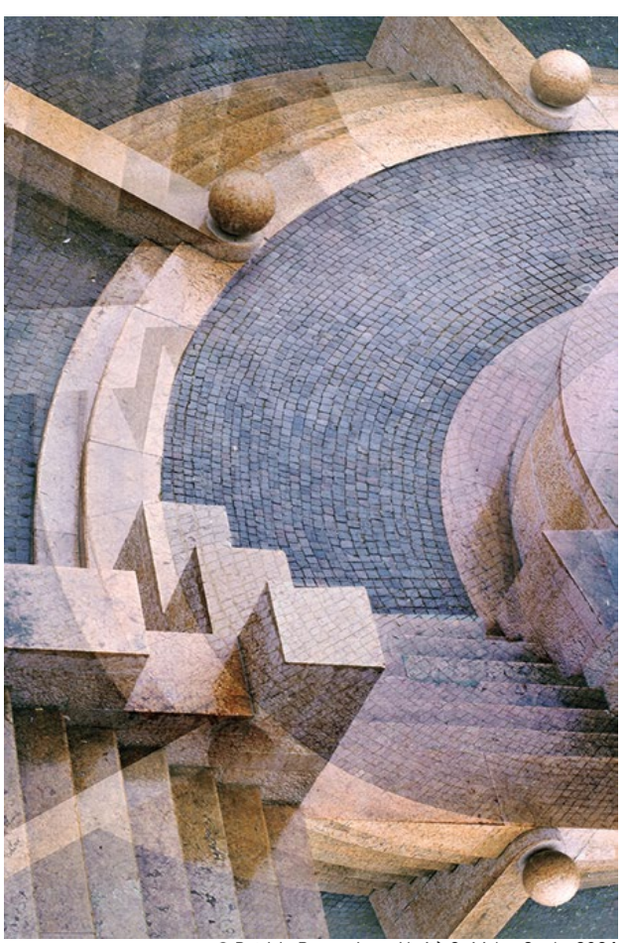
Silvia Camporesi si concentra sul rapporto tra il Vittoriale e la natura che lo circonda. Le sue fotografie sono prive di figure umane, lasciando che siano gli alberi, i giardini e le architetture a dialogare tra loro e con noi. La fotografa riesce a catturare la solitudine e la quiete degli spazi, rendendo visibile il legame profondo tra l'opera dell'uomo e il paesaggio.

Alessandra Chemollo restituisce al Vittoriale la sua dimensione teatrale, esplorando l'interazione tra forme architettoniche e paesaggio attraverso prospettive inedite e composizioni rigorose. Le sue fotografie evocano un senso di equilibrio tra il costruito e la natura, in cui le statue e i porticati, offrendo un'interpretazione estetica, trasformano lo spazio fisico in un palcoscenico aperto. Ogni scatto cattura la staticità e il movimento, il pieno e il vuoto, in un gioco di contrasti che restituisce la forza evocativa del Vittoriale.

Caterina Matricardi scompone e ricompone i volti dei busti di Gabriele d'Annunzio e di una figura femminile, creando una fusione tra scultura e grafica. I suoi lavori riflettono un approccio sperimentale e contemporaneo, in cui la materia sembra perdere la sua fissità per assumere una nuova vitalità. I volti di marmo si trasformano in volti di carta, in un gioco di luci e ombre che trasmette la sensazione di una continua trasformazione, di un'identità che sfugge e si rinnova.

Luisa Menazzi Moretti, con *Ricordo, rivedo*, combina parole e immagini per raccontare il Vittoriale. Riproduce brani dell'ultima opera di d'Annunzio, combinandoli con dettagli del parco, come se il passato e il presente dialogassero tra loro attraverso colori e suggestioni. Il rosso e il giallo, che caratterizzano la residenza, emergono dalle sue fotografie come simboli di un luogo in cui la memoria personale del poeta si mescola con la storia collettiva.

Antonella Monzoni esplora l'universo femminile che circondò Gabriele d'Annunzio al Vittoriale, concentrandosi sugli spazi intimi e sugli oggetti personali che raccontano la vita di queste donne. Le sue fotografie evocano il peso dei ricordi e delle emozioni celate, mostrando dettagli che svelano la loro presenza discreta ma essenziale. Gli interni del Vittoriale, con le scrivanie cariche di oggetti, i letti dalle tinte vivaci e le finestre ornate che lasciano filtrare la luce, diventano il palcoscenico di una storia silenziosa, in cui il passato si intreccia continuamente con il presente. Le immagini sovrapposte, i volti che riemergono e le lettere scritte a mano restituiscono concretezza visiva al vissuto di queste figure, la cui esistenza è stata per lungo tempo relegata ai margini della storia ufficiale. Monzoni cattura questa quotidianità sospesa tra pubblico e privato, in cui amore, devozione e malinconia si rivelano attraverso fram-



© Patrizia Bonanzinga, *Verità Oniriche, Scale*, 2024

© Alessandra Chemollo, *Così ferisci 2*, 2024

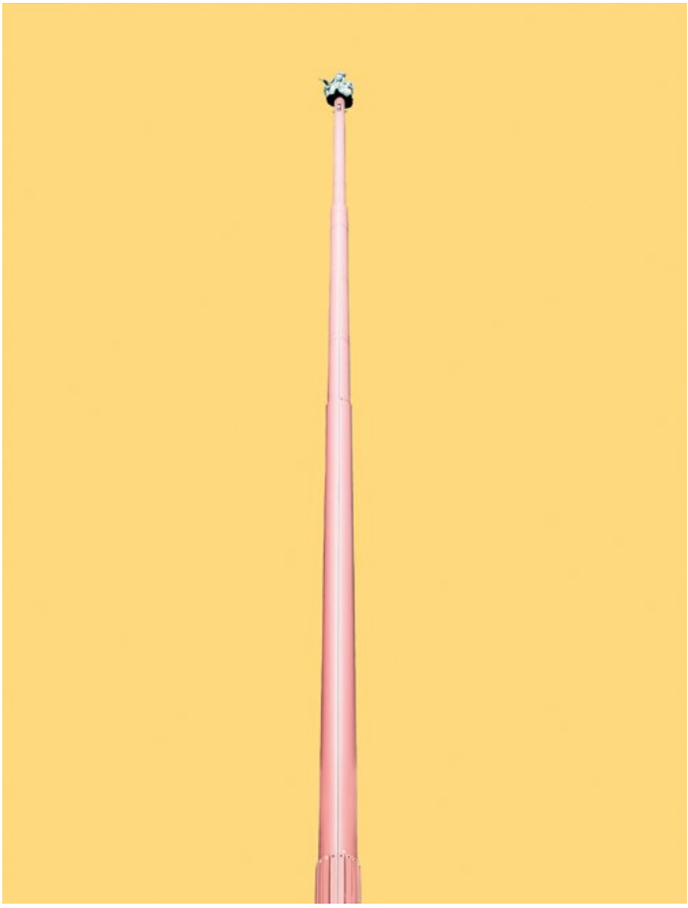
© Caterina Matricardi, *Ritratto di Gabriele D'Annunzio*, 2024

© Giusy Calia, *Per non dormire_1*, 2024

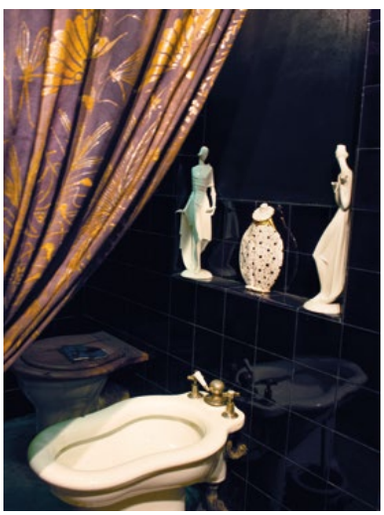
menti visivi, trasformando gli oggetti più semplici in testimoni silenziosi delle vite trascorse. Le fotografie creano una narrazione poetica, fatta di gesti minimi e sussurri, di una presenza che ancora vibra tra le stanze del Vittoriale. Attraverso la sua lente, Monzoni dona dignità e voce a queste donne, facendole emergere dall'ombra del poeta e portandole al centro di una storia di forza e di vulnerabilità. Gli spazi intimi, intrisi di ricordi e di tracce di vita vissuta, diventano così luoghi in cui il passato e il presente incontrandosi si sfiorano, lasciando affiorare emozioni e desideri mai completamente svelati.

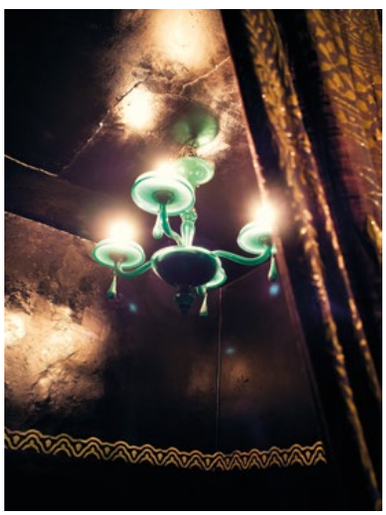
Ramona Zordini immagina la presenza di Eleonora Duse, musa e amante del poeta, nella villa del Vittoriale. Attraverso le sue immagini, la fotografa crea un universo parallelo in cui la Duse sembra vivere e respirare, un sogno che prende forma tra le stanze che non ebbe mai occasione di visitare. Le sue fotografie sono intime e malinconiche, evocano l'amore tormentato tra i due artisti, e lasciano trasparire la bellezza e la sofferenza di un rapporto mai del tutto compiuto. La Duse diventa un fantasma poetico che aleggia tra le stanze, una presenza immaginata che arricchisce la narrazione del luogo.

La mostra era inserita nel programma della settima edizione del Brescia Photo Festival, promossa dal Comune di Brescia e dalla Fondazione Brescia Musei, in collaborazione con il Ma.Co.f – Centro della Fotografia Italiana.



© Luisa Menazzi Moretti, *Ricordo*, 2024





© Antonella Monzoni, *Le signore del Vittoriale*, Amélie Mazoyer (Aélis), 2024